

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
19° Novembre 1954 - Tel. 681.121 - 61.521 - 61.440 - 61.843
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Ann.	Sem.	15 Gi.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINNOVATA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	800

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27193

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Ediz. speciali L. 150 - Cronaca L. 150 - Riciclaggio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 2-3-4-5 e successa in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina il
Manifesto del cinema italiano
sottoscritto dai maggiori cineasti del nostro paese

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 122

MARTEDI' 3 MAGGIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrate L. 30

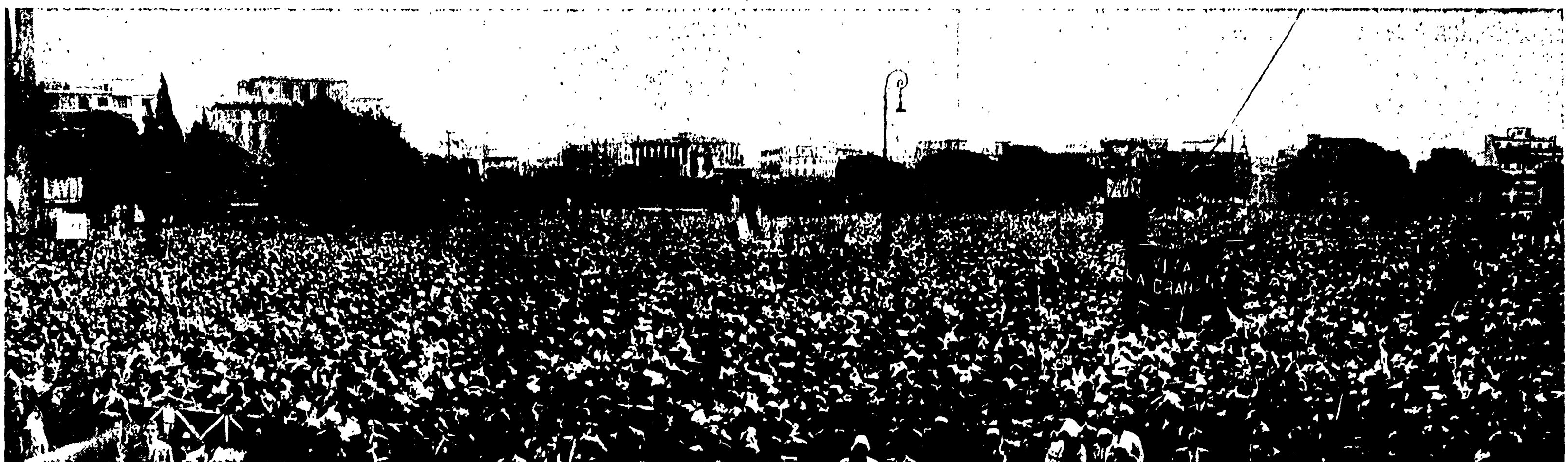
IL PROBLEMA DELLE LIBERTA' E DEL PROGRESSO PACIFICO POSTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA NAZIONE

Il Primo maggio celebrato con grande slancio e combattività da immense folle di lavoratori sotto le bandiere della C.G.I.L.

In una grande manifestazione a Trieste Togliatti rinnova l'appello a lottare per la pace

I "delusi,"

Le manifestazioni per il Primo maggio, che si sono svolte domenica in tutta Italia attorno ai sindacati unitari, sono state fra le più larghe, compatte ed imponenti di questi dieci anni succeduti alla Liberazione. Non è difficile comprendere la ragione. Esse sono avvenute nel momento in cui più aspra ed intensa si accende nei luoghi di lavoro lottare per la difesa dei diritti fondamentali del lavoratore: valga per tutti l'esempio dello sciopero eroico dei portuali genovesi, in corso da cento giorni contro il proposito perfido del padronato italiano di cancellare una conquista di cinquant'anni, e più ancora di lottare con la forza tutti i lavoratori italiani. L'aspetto festivo e gioioso del Primo maggio è stato così sovrastato dalla gravità delle lotte impegnate in cento e mille aziende, prima di tutto per la difesa delle libertà operaie.



Un aspetto del grandioso comizio del 1° Maggio a Roma in Piazza San Giovanni: Di Vittorio ha parlato a oltre 150 mila persone

Il comizio di Di Vittorio

Milioni e milioni di lavoratori italiani, insieme con le loro famiglie hanno affollato le principali piazze di tutti i centri d'Italia, dai più grandi ai più sperduti, raccogliendosi sotto le gloriose bandiere della C.G.I.L. per ascoltare la parola dei più amati e popolari dirigenti sindacali. Nel loro complesso, le manifestazioni indette dalla C.G.I.L. hanno costituito, per la prima volta, una partecipazione di massa, una partecipazione di massa che ha avuto una caratteristica saliente della giornata del Primo Maggio.

Dichiarazioni di Togliatti sull'elezione di Gronchi

TRESTE, 2. — Al «Lavoratore», che gli aveva posto ieri alcune domande circa la sua visita a Trieste e sui alcuni aspetti della situazione politica locale ed internazionale, il compagno Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La manifestazione di Trieste

Il compagno Togliatti si sta rapidamente rimettendo dalle lievi conseguenze di un colpo di sole

CRISI VERA O FORMALE?

Il dodici maggio il governo si dimette

Scelba rivela che sin dal 1944 agì per rompere l'unità sindacale

Il Primo Maggio celebrato anche dal Papa davanti a 150.000 lavoratori delle ACLI - Pio XII dedica gran parte del suo discorso ai cattolici «delusi» - L'UIL respinge l'invito di Pastore a unificarsi con la CISL

La festa del Primo Maggio è stata celebrata quest'anno per la prima volta anche dal Papa, in una manifestazione che ha visto la partecipazione di 150 mila iscritti alle ACLI, in gran parte trasportati nella Capitale dalle varie città d'Italia per mezzo di duemila pullmann e di trenta treni speciali. Un sì grande concentramento di forze, indetto nella decennale della fondazione delle ACLI (e cioè delle associazioni che raccolgono i lavoratori cattolici sotto il diretto controllo delle autorità ecclesiastiche) è stato reso possibile grazie all'impegno politico, organizzativo e finanziario non soltanto delle organizzazioni cattoliche ma anche di enti pubblici (come gli enti di riforma) e dello stesso apparato statale che è stato largo di aiuti e di facilitazioni del tutto straordinario. Il ponte provvisorio installato a cavallo dello stretto chilometrico della via Flaminia non è che un esem-

pio). Tutto ciò ha fatto sì che le spese per il trasporto, il vettovagliamento e l'alloggio dei 150 mila scelti gravassero minima parte sul loro addrittante, per nulla, sugli interessati.

La permanenza a Roma di una tanto considerevole massa di lavoratori cattolici ha dato luogo, in parecchi punti della città, a significativi episodi di fraternizzazione con le schiere di lavoratori reduci dalla grandiosa manifestazione indetta dalla C.G.I.L. a Piazza San Giovanni.

La cerimonia a Piazza San Pietro ha avuto inizio alle 17.20, alla presenza dei cardinali Micaela e Lercaro, numerosi parlamentari democristiani, con alla testa il on. Fanfani, del prof. Gedda e degli altri massimi dirigenti dell'Azione cattolica. Il Papa ha esortato affermando che il compito primo delle ACLI è di conservare e di accrescere la vita cristiana nel lavoratore. A tal fine — ha continuato Pio XII — i lavoratori cattolici debbono approfondire la loro conoscenza della dottrina cattolica e combattere la diffusione delle teorie filologiche e politiche che, partendo da una interpretazione materialistica della natura e dei fatti sociali, indicano agli «fruttati» la via della liberazione dalla schiavitù capitalista. Continuando la sua predica contro «il nemico di Cristo», il Papa ha lamentato la scarsa diffusione di questi principi, e ha esortato con forza che la Chiesa si affretti ad allargare il campo di lavoro. La Chiesa — ha detto Pio XII — «sa dire e maestria di tutti, è sempre particolarmente sollecita verso i figli che si trovano in più difficili condizioni e non ha bisogno che le si apra il cammino per penetrare le realtà sociali con sistemi che non derivano da Cristo, si chiamino essi umanistici

o socialismo purgato dai materiali suoi».

Rivendicato così alla Chiesa il monopolio della socializzazione, il Papa ha parlato di «solidarietà» e «con le forze», il Papa si è preoccupato di porre dei limiti ben definiti all'azione del movimento cattolico. Egli si è rivolto infatti ai cosiddetti «delusi» fra i cattolici italiani e cioè «a quelli i quali riconoscono bensì i notevoli progressi conseguiti nonostante le difficili condizioni del Paese, ma rinvengono dolorosamente che le loro possibilità e capacità, di cui hanno piena consapevolezza, non trovano campo per esprimersi in valore». A questi «delusi», che evidentemente debbono essere molti se il Papa ha loro dedicato tanta parte del discorso, Pio XII ha detto, in termini chiaramente definiti, che le nuove leggi e nuove istituzioni sono bastevoli per dare al singolo la sicurezza di essere il titolare di ogni contrazione abusiva

di potere liberamente espressa nella società. Tutto sarà vano se l'uomo comune vive nel timore di subire l'arbitrio non perduto ad affrontarsi al sentimento che egli sia soggetto al buio o al cattivo volere di coloro che applicano le leggi o che come pubblici ufficiali dirigono le istituzioni e le organizzazioni; se si accorge che nella vita quotidiana tutto dipende da decisioni che egli non ha e a differenza di altri; se si accorge che, dietro la facciata di quel che si chiama Stato, si cela il gioco di potenti gruppi organizzati.

Il Papa ha detto che i «delusi» non debbono guardare unicamente all'aspetto politico immediato, al gioco delle maggioranza, giacché il compito del movimento cattolico è di educare il vero lavoratore cristiano alla vita politica e politica e di aprire a Cristo il mondo operaio. «E questa — ha soggiunto il Papa — l'aportura fondamentale di ogni contrazione abusiva

di lavoro, Gronchi ha dichiarato di essere cristiano e di accogliere con entusiasmo l'invito di unificare il governo con la C.G.I.L. e di dare un'interpretazione di parte dell'effettivo presidente della Camera, come vuole la Costituzione. Questa tesi di noi sostenuta sin dal primo momento, non è invece condivisa da alcuni settori della DC e del governo, i quali paventano, nella scelta del neo-presidente (Leonc. Martini e Rovati un ulteriore crack del quadripartito.

Oggetto di altre, e indubbiamente più profonde preoccupazioni, è il carattere da dare alle dimissioni di rito che Scelba rassegnere il 12: formali o sostanziali? Un esponente qualificato del P.I., noto per la sua dimisività con la presidenza costituzionale, sostiene, va ieri a Montecitorio che Scelba potrebbe anche limitarsi a compiere il rito formale, ma che sarebbe anche logico aspettarsi dall'attuale presidente del Consiglio qualcosa di più concreto, alla luce dell'ormai insostenibile situazione nell'ambito del quadripartito.

Il Presidente Gronchi è rientrato ieri a Roma. Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è giunto ieri alle ore 23.50 alla stazione Termini provenienti da Padova.

Herriot nel Comitato d'onore per l'Assemblea della pace

PARIGI, 2. — Il presidente d'onore dell'Assemblea nazionale francese, Edouard Herriot, accogliendo l'invito riatto, ha accettato di entrare a far parte del comitato d'onore che si occuperà del patrocinio e della preparazione della prossima Assemblea mondiale delle forze di pace che si terrà il 22 giugno a Helsinki.

La notizia, giunta alla stampa del Congresso radicale, che era in corso mercoledì scorso alla via Wagner di Parigi, è stata accolta con entusiasmo e ha suscitato il più vivo interesse in tutti i cerchi politici parigini.

Come è noto, i radicali si riuniscono in Congresso straordinario soprattutto per decidere sulla linea politica del Partito. Era stato lo stesso Herriot a richiedere la convocazione del Congresso dopo la caduta di Mendès-France, ma il Comitato esecutivo, dominato dall'«autre-révolution» Henri-Bédier, si era sempre opposto. Herriot minacciò allora di dimettersi, e così allora il Comitato esecutivo convocò la Assemblea per il 4 maggio.

formata, per qualche attimo — quando già egli si avviava alla fine del suo discorso — in emozione ed ansia, quando la folla è accorsa al compagno Togliatti era stato colto da un lieve o passeggero malessere, provocato dalla violenza del sole, per cui egli doveva interrompere per qualche minuto di parlare. Ma Togliatti si è subito ripreso e ha potuto continuare la sua discorso e concluderlo. Ci non ostante, più tardi, durante tutta la serata e anche nella notte, centinaia di telefonate sono giunte alla sede del Partito comunista da parte di gente ansiosa di ricevere altre notizie. Con grande sollievo, tutti apprendono così, che non era alcuna motivo di preoccupazione.

Il compagno Spallone, medico personale del compagno Togliatti, da noi interrogato questa sera, ha confermato che si è trattato di un colpo di sole, dallo cui lievi conseguenze il compagno Togliatti si sta rapidamente rimettendo.

Più di 40 mila persone gremito il grande stadio, dalle gradinate al prato centrale. Ma il numero non basta a descrivere l'atmosfera di gioia e di entusiasmo, la grandiosità di questa manifestazione, che ci ha riportato, come per miracolo, ai tempi festosi dei primi giorni dopo la Liberazione, spaziosi di un colpo solo, le meschinità e i divieti con cui la questura aveva creduto di poter imbrigliare o soffocare la festa dei lavoratori.

Un'ora prima delle tre, la folla aveva cominciato a dirigersi dal centro verso la periferia, dove tra la cerchia verde delle colline sorge lo stadio. Quando entrammo nello stadio immenso, ci sembrò impossibile che si possa riempirlo, ma da tutte le entrate la folla si riversa continuamente all'interno: il grigio dei gradini si copre di tutti i colori, tra cui predomina il rosso dei fazzoletti e il bianco dei corpiccio improvvisati.

Tra gli squilibri delle trombe s'innalzano poi, in fondo al campo, tre grandi bandiere: quella tricolore, quella rossa con l'abbanda candida della città, quella tutta rossa del Partito dei lavoratori. Uno spettacolo di balletti, una corsa appassionante sui 1500 metri. Poi entrano i giovani di Modena che sfilano danzando, preceduti da un grande coro di «Modena saluta Trieste». Gli altoparlanti scandiscono i nomi dei sei Caduti delle fondere; la folla applaude.

Un movimento improvviso si propaga per tutte le file. Come un'immensa ondata solleva tutta la folla. E' entrato il compagno Togliatti. Il suo nome ripetuto da quarantamila voci, rimbomba come un tuono. Vidali, Maria Bernetic, la compagna Nilda Jotti, la piccola Maria, il senatore Pellegrini, Ton. Beltrame, i sindaci di Muggia e di Dolina, tutti i più amati dirigenti dei lavoratori tri-